RESISTENZA LIBERTÀ

A.N.P.I.

ORGANO DELL'ANPI PROVINCIALE DI RAVENNA / ANNO XVI

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RA

1/2020

L'ODIO È UN VIRUS

RESTIAMO UMANI



PAG 3
E' il 75° della Liberazione: il neofascismo ci attacca
di **Ivano Artioli**

PAG 5
L'Italia al tempo del Coronavirus
di **Guido Ceroni**

PAG 6 Ascoltare la Memoria: il progetto "Noi partigiani"
di **Monica Giordani**

PAG 10/11
Il dibattito sulle foibe e sul dramma del confine orientale
di **Beppe Masetti**

RESISTENZA LIBERTÀ

Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna inviato a tutti gli iscritti.
Quota di iscrizione all'Associazione comprensiva
del costo dell'abbonamento al giornale.
Periodico registrato presso il Tribunale di Ravenna
il 3-2-1999 al n. 1129.

Direttore responsabile Alberto Mazzotti
Direzione e Redazione ANPI Ravenna
viale Berlinguer, 11 - 48124 Ravenna
tel. e fax 0544/408722
www.anpiravenna.it – **anpiravenna@racine.ra.it**

Stampa: Tipolito Stear
via Maestri del Lavoro 14/A - 48124 Ravenna
numero di iscrizione al ROC: 10517 del 13/9/2004

Redazione: , Ivano Artioli, Alessandro Carli, Guido Ceroni,
Riccardo Colombo, Medarda Gianstefani, Monica Giordani,
Adelina Grossi, Beppe Masetti, Bruna Tabarri, Danilo Varetto
Segretaria di Redazione: Giuseppina Molducci

Foto: dove non indicato, a cura della Redazione
Grafica: DOD artegrafica - Massa Lombarda



Fiori al Ponte dei Martiri

"I gesti dei rigurgiti fascisti non ci spaventano. La nostra democrazia è solida. È frutto della lotta partigiana che ce lo ha insegnato. Non passerete."

indice

PAG 3 EDITORIALE / È il 75° della Liberazione: il neofascismo ci attacca
di Ivano Artioli

PAG 4 La giornata della Memoria
di Medarda Gianstefani

PAG 5 L'Italia al tempo del Coronavirus
di Guido Ceroni

PAG 6 Ascoltare la Memoria: il progetto "Noi partigiani"
di Monica Giordani

PAG 7 Allarme degli 007 italiani (ed europei)
di Bruna Tabarri

PAG 8 ANPI e Sardine ravennati intervista
Redazione e Nuti, Madonia, Caroli, Polci

PAG 9 Carla Nespolo presidente ANPI nazionale, sui fatti di Idlib e il confine greco-turco
La beffa e i populisti

PAG 10/11 Il dibattito sulle foibe e sul dramma del confine orientale
di Beppe Masetti

PAG 12 Giornata del ricordo
di Danilo Varetto

PAG 13 A colpi di pedale per riscoprire la storia
di Alessandro Carli

PAG 14/15 L'impegno della sezione Luigi Fuschini nella lotta contro il fascismo
di Riccardo Colombo

PAG 16 La partigiana INES MANZONI
Ines si racconta
Eventi a Bagnacavallo

PAG 17 Luigi Fuschini ovvero Il commissario Savio
di Ivan Fuschini
Eventi di Ca' di Malanca e della sezione Fuschini

PAG 18/19 Lettera di un condannato a morte
a cura di Adelina Grossi
Sottoscrizioni in memoria

Editoriale

È il 75° della liberazione: il neofascismo ci attacca



di **Ivano Artioli**



Sfregio al Ponte dei Martiri

Settantacinque anni fa si concluse la Lotta di Liberazione: patrioti, partigiani, nuovo esercito italiano avevano dato all'Italia la libertà. Ne sarebbe seguita la democrazia all'interno di uno Stato di Diritto. E la Repubblica. Ma da quel 25 aprile abbiamo sempre affrontato la periodica ripresa del fascismo, anche sotto mentite spoglie. Oggi abbiamo il suffragio universale. Una cultura con radici nel rinascimento, nel risorgimento. La stampa è libera e libera è l'organizzazione sindacale. C'è anche l'amicizia-solidarietà tra i lavoratori, che non è una vera e propria categoria politica, ma è indispensabile per essere civili. Insomma qui c'è quella "Politica popolare decentrata" che è la bestia nera del fascismo. Lui preferisce il leader indiscusso e le masse ubbidienti. Dall'inizio dell'anno il fascismo ci riprova e lo fa sempre più apertamente. Incontra ostacoli e la batosta subita contro Bonaccini ce lo ha fatto vedere. Tuttavia ha buoni sondaggi. Vive un momento che ritiene, e in parte lo è, favorevole e oltre a continuare a vergare con grandi croci uncinate gli angoli bui, adesso si firma SS (le Schutz Staffel crudelissime di Hitler) e lo fa nei luoghi patriottici, partigiani e nei centro città.

ATTACCA Ravenna, la sua provincia. Colpisce i cremonini sepolti a Camerlona al Sacrario della Cremona. Le Forze Armate quindi. Mai successo! Attacca e offende quei giovani soldati volontari che con ardimento hanno affrontato il fuoco ad Alfonsine, dove il fronte nazifascista era fortissimo e vessava e affamava la popolazione, liberandola.

ATTACCA Savarna, i volontari del Mato Grosso.

ATTACCA al Ponte dei Martiri dove dieci antifascisti furono fucilati e due impiccati. Uno sfregio questo che ha indignato la città, dove il Consiglio Comunale ha licenziato un chiaro documento in proposito, all'unanimità. Il nostro Ponte dei Martiri è simbolo di lotta e di pace; lì ogni anno arriva un grande corteo con gonfaloni, sindaci, cittadini. Ed è pure diventato un luogo giovanile dove Eugenio Sideri (un nostro bravo drammaturgo e regista) con ragazzi-attori vi recita la Resistenza. Ragazzi che portano bellezza e intelligenza contro fascismo e brutalità.

Solidarietà ai cremonini. E alle famiglie dei caduti del Ponte del Martiri. Ai volontari del Mato Grosso. Fratellanza alle associazioni combattentistiche e d'arma. Gratitudine a Sindaco, Consiglio comunale e a Forze dell'ordine, a CGIL-CISL-UIL e a partiti democratici.

Da parte nostra sono sempre attuali le parole di Bulow: *Bisogna stare attenti e lottare perché libertà e democrazia mai sono conquistate una volta per tutte.*



Sfregio a Camerlona



Sindaco De Pascale a Camerlona



Fiori al Ponte dei Martiri



di **Medarda Gianstefani**



La Giornata della Memoria a Mezzano

Quest'anno si è svolta in due momenti significativi. Il 28 gennaio le 15 classi della scuola primaria "Rodari" si sono riunite nella palestra della scuola Valgimigli per rappresentare il loro progetto **"LUCI DELLA MEMORIA"**.
Al centro del pavimento c'era una grande scritta "Shalom". Ogni alunno ha depositato sulle lettere la sua stella dorata, come per illuminare la parola in segno di pace dopo gli orrori che si sono perpetrati contro il popolo ebraico e non solo, per non dimenticare.
Poi le classi 1ª, 2ª e 3ª, dalla tribuna, hanno assistito alle esibizioni guidate dalle maestre delle classi 4ª e 5ª. Le alunne e gli alunni si sono succeduti nella lettura di brani di testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio quali primo Levi e Liliana Segre, senatrice a vita tuttora vivente.
Infine hanno intonato tutti in coro il canto ebraico "Gam-gam" inno che simboleggia il genocidio di più di un milione e mezzo di bambini ebrei uccisi dai nazisti.
Mentre il 30 gennaio nell'aula magna della scuola secondaria di primo grado "Valgimigli" gli studenti delle tre classi terze hanno assistito alla rappresentazione dello spettacolo teatrale "Kaninchen" viaggio nell'inferno di Dachau. Nonno Alberto, protagonista assoluto della vicenda, narra attraverso la voce del nipote Giuseppe come ha vissuto da Kaninchen, coniglio da esperimento, nel campo di concentramento di Dachau.
Un viaggio della memoria che da personale diventa collettivo. Alla fine dello spettacolo c'è stato un dibattito con gli studenti che ha evidenziato il loro coinvolgimento emotivo e la loro partecipazione attiva.
Non potremo mai capire il perché ma possiamo conoscere ciò che è stato attraverso i custodi della memoria, che sono i giovani di oggi che diventano i testimoni degli ultimi testimoni sopravvissuti.



DOPO LA PIOGGIA

Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno.

È come un ponte imbandierato
e il sole vi passa, festeggiato.

È bello osservare a naso insù
le sue bandiere rosse e blu.

Però lo si vede-questo è il male-
soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?

Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.

Gianni Rodari

L'Italia al tempo del Coronavirus



di **Guido Ceroni**

Quando nel maggio del 1940 Churchill prospettò agli inglesi una prospettiva di *"sangue, fatica, lacrime e sudore"*, sapeva (o almeno sperava) di poter contare su una popolazione dotata di un forte e diffuso senso civico, compostezza, fermezza. Fu questo che salvò l'Inghilterra, e con essa permise di vincere la guerra. Del resto, sempre in quei mesi, lo slogan più popolare fu ***"Keep calm and carry on"***, cioè ***"Mantenete la calma e tenete duro"***.

Noi, per fortuna, non siamo in guerra. Ma è accaduto, sta accadendo, potrà ancora accadere, qualcosa di sconvolgente che può mettere in ginocchio il Paese, minacciare la salute e la vita di moltissimi cittadini, l'economia, il tenore di vita degli italiani.

A proposito di guerre e di virus, ricordiamo che un secolo fa la "Spagnola" fece più morti della guerra appena finita.

Siamo dunque davanti ad una grande e dura prova. Non è la prima volta che gli italiani vi si trovano: dopo l'8 settembre, dopo le immani distruzioni della guerra, davanti al terrorismo.

È in quei momenti che spesso anche una società individualista, riottosa alle regole, dotata di un non grande senso civico, come è per molti versi la società italiana, ha saputo tirar fuori il meglio di sé, il meglio di noi. Questo è uno di quei momenti.

L'Italia non lo affronta nelle condizioni di partenza migliori: lo sgangheramento di molte regole, la violenza e la scompostezza del linguaggio nella società e nella politica, la debolezza di molte "reti" di tenuta della coesione sociale (partiti, sindacati e non solo), il peso di una lunga crisi economica, la presa di modi di pensare deleteri (uno per tutti i no-vax).

Ma non tutto è compromesso: non solo lo sforzo stoico e senza posa degli operatori sanitari a tutti i livelli, la efficienza complessiva del nostro sistema sanitario pubblico, l'efficacia del nostro sistema di protezione civile.

Ma sembra che anche nel cittadino comune, nella massa dei cittadini, si stia velocemente affermando un senso di compostezza, un senso di responsabilità collettiva e individuale.

Il superamento della tradizione italica per cui sono sempre "gli altri" a dover fare qualcosa, il recupero di una fiducia nelle competenze scientifiche, nelle istituzioni. La disponibilità a sopportare sacrifici di non poco conto. ***In una parola il senso civico.***

Non vorremmo peccare di eccessivo ottimismo e non sappiamo cosa accadrà nel prossimo futuro, ma *questo è il momento, il momento della verità su noi stessi, come persone e come Paese.*

È il momento di dirci con forza:

"Manteniamo la calma e teniamo duro".









Ascoltare la memoria: il progetto "Noi partigiani"

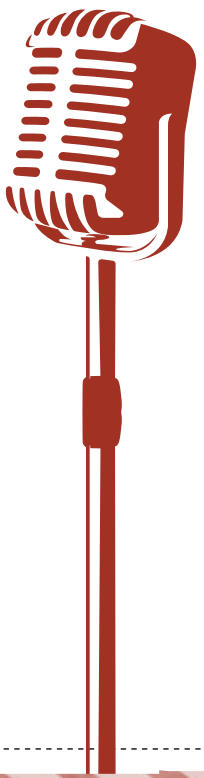


di **Monica Giordani**

La trasmissione della memoria è un dovere e costituisce un patrimonio della comunità. In particolare, la memoria della Resistenza avrà ben presto un suo prezioso archivio costruito dai volti e dalle parole di chi per la Liberazione ha messo in gioco la propria vita. Il progetto si chiama **"Noi partigiani"** ed è stato promosso dalla **presidenza nazionale dell'ANPI** con il coordinamento editoriale a cura di **Gad Lerner** e **Laura Gnocchi**. Esso prevede la realizzazione di un archivio multimediale pubblico contenente le interviste video alle ultime partigiane e partigiani viventi in Italia. L'intento, per gli ideatori del progetto, è quello di dare forma a un memoriale vivo e condiviso e al tempo stesso di fornire un moderno strumento di conoscenza storica democratica alle nuove generazioni.

Sarà inoltre un'importante fonte di documentazione per l'attività dei ricercatori. Qualcosa di più, quindi, di un monumento celebrativo ma un'operazione culturale per rinnovare nel tempo la consapevolezza che la Resistenza costituisce un passaggio decisivo per la costruzione della convivenza civile, una memoria non solo memoria ma guida per le future generazioni.Nella provincia di Ravenna sono state raccolte in tutto 33 interviste grazie all'impegno di: Gad Lerner, Laura Gnocchi, Vittorio Ragone, Bruna Tabarri, Ivano Artioli, Matteo Pezzani e di chi scrive, con il contributo del videomaker Marco Parollo. Per portare a termine in tempi ragionevoli questo ambizioso progetto, insieme ai giornalisti intervistatori, è stato fondamentale l'impegno collettivo delle sedi territoriali dell'ANPI e dei loro segretari, dai quali abbiamo ricevuto un sostegno prezioso nell'organizzazione delle interviste.

Per quanto mi riguarda, ascoltare le voci delle partigiane e dei partigiani è stato un grande privilegio, un'esperienza emozionante e talvolta commovente. Un flusso di immagini, di gesti, azioni che si sono fatte realtà attraverso parole, nomi, luoghi, personalità. Di ritorno dai paesi più sperduti della provincia di Ravenna mi dicevo che la storia delle partigiane e dei partigiani è una storia-sintesi perfetta sulla passione, sulla morte, sulla paura e sulla consapevolezza delle tracce che si possono lasciare nel mondo prendendosi i rischi delle proprie azioni. Ogni intervista è stata un frammento prezioso di un mosaico che è andato via via a ricomporsi, un tentativo di afferrare il nocciolo della storia come qualcosa che educa e prepara a quello che sarà dopo.









di **Bruna Tabarri**

Allarme degli 007 italiani (ed europei)

In aumento i movimenti neonazisti: i più vulnerabili sono i giovani

In novembre la Polizia ha scoperto a Caltanissetta l'esistenza di un partito "nazional-socialista italiano dei lavoratori", a imitazione del più noto partito di Hitler. Di rigurgiti neonazisti riferisce anche l'ultima Relazione sulla sicurezza prodotta dai nostri 007. Essi sono presenti nella destra estrema, cosa che preoccupa molto l'Intelligence Italiana. Questi rigurgiti neonazisti, allo stesso modo della propaganda jihadista, corrono sul WEB, utilizzando una propaganda virtuale attraverso piattaforme online con immagini e documenti di stampo razzista e xenofobo.

Preoccupante che proprio i più giovani siano i più vulnerabili.

Questi si comportano esattamente come i Lupi Solitari dell'ISIS, annebbiati dall'azione sanguinaria ed eclatante in cui si riconoscono come in un unico recinto identitario.

L'allarme dei nostri 007 riferisce anche di strutture più grandi ben radicate nel tessuto sociale, e appunto di altre minori che viaggiano sul WEB.

Si tratta di una "Galassia Skinhead".

I movimenti sono accomunati da rivendicazioni identitarie, campagne antiimmigrati, avversione al multiculturalismo e alle Istituzioni europee in difesa della famiglia tradizionale.

Come scrive Berizzi *"essi sono attratti dalla potenza delle suggestioni. I simboli, gli slogan, l'abbigliamento, la musica, lo stadio, il gruppo, la svastica disegnata su un muro o su una porta, gli sport da combattimento infiltrati da chi punta ad allevare NON atleti, MA picchiatori. A ciò si aggiungono le parate nostalgiche con la mano tesa, la propaganda nelle scuole e nelle università"*.

Ultimamente sono aumentati gli attacchi all'ANPI, agli ebrei come alla Segre, ad alcuni politici e/o giornalisti. Come ben abbiamo visto qui a Ravenna (al Ponte degli Allocchi), a Savarna (croce celtica) e al Sacrario di Camerlona. I gruppi neonazisti (e neofascisti) sono allettati dalla proposta dei leader che sostengono "Prima gli italiani", e arringano all'"Orgoglio italiano".

La Relazione degli 007 segnala che questi gruppuscoli cavalcano tensioni socio-economiche per aumentare il loro consenso appoggiati dai partiti di destra estrema.

Rinasce così il culto dell'autoritarismo di ieri in una nuova disciplina militaresca.

Ad accogliere gli estremisti di destra una volta era il Libano ora è l'Ucraina, che combatte contro le spinte russofile.

I nostri 007, in coordinamento con le forze antiterrorismo della polizia, stanno moltiplicando le loro energie per monitorare questo mondo così frammentato seppur unito da un odio comune.





Sfregio al Mato Grosso a Savarna

ANPI e SARDINE RAVENNATI



Abbiamo intervistato le Sardine di Ravenna: Giulia Nuti, Ester Madonia, Edoardo Caroli e Tommaso Polci

Voi Sardine siete nate in novembre contro l'uso politico della PAURA. Allora voi vi siete mosse contro Salvini per le sue modalità di far politica. Dopo alcuni mesi oggi quale è il vostro ruolo?
Le sardine non esistono. Essere sardina significa niente di meno che riconoscersi nei valori contenuti nella Costituzione. Un tempo, bastava definirsi cittadino italiano per incarnare quest'essenza ma, con l'emergere dei populismi nazionalisti che hanno mascherato valori anticostituzionali in dialogo politico, c'è stato il bisogno di dare alla "popolazione costituzionale" un nome, un simbolo forte con cui contrapporsi a questo fenomeno. Ecco quindi che a novembre, al grido "6000 sardine", sono stati richiamati nelle piazze donne e uomini che continuano a credere in quei valori, forti nel loro senso civico e che si riconoscono in un'etica di accoglienza, inclusione, rispetto reciproco e per le istituzioni, basi fondanti di una società civile evoluta e democratica. Qual è il nostro ruolo operativo ora? Innanzitutto, continuare a chiedere alle istituzioni e ai partiti di essere garanti e contenitori di quei valori e far sì che politica e popolazione si riavvicinino; in secondo luogo, grazie alla rete nata in piazza, dare voce a tutte le minoranze inascoltate e promuovere tutte le buone iniziative già presenti sul territorio, in un costante dialogo paritario e sinergico.

Pensate che i partiti della Sinistra, a cui volevate dare una "mossa", abbiano perduto i rapporti con il territorio e pure l'orizzonte politico?
Sicuramente la mobilitazione riflette un comune sentimento di totale abbandono da parte di un'ala partitica in cui non riusciamo più a riconoscerci. Abbiamo sentito il bisogno di farci sentire, abbiamo redarguito chi dall'alto ha smesso di guardare la base da cui, peraltro, dipende. Le Sardine sono scese in piazza per contrastare un certo modo di fare politica e hanno colmato un vuoto di rappresentanza in quanto personificazione di quei valori che almeno gli attuali partiti di sinistra -ci si aspetta- dovrebbero difendere, cosa che non è evidentemente avvenuta. Dalle varie piazze è emerso che la gente sente il bisogno di tornare a parlare, di incontrarsi e di condividere idee, come risposta fisiologica ad un allontanamento della politica istituzionale dalle persone che rappresenta. Pensiamo che i valori che abbiamo portato in piazza non siano in alcun modo "trattabili", ma sono, come detto prima, le basi della nostra democrazia e i capisaldi della nostra Costituzione. Devono essere la cornice entro cui accendere il dibattito politico fra le diverse forze.

La prima voce del vostro manifesto è l'Antifascismo. A noi come ANPI questo ci sta molto a cuore. Pensate di poter costruire insieme un evento per il 25 aprile 2020?
Assolutamente sì. ANPI è Antifascismo e noi Sardine siamo nate antifasciste, quindi non può che esserci una sinergia forte e sicuramente fruttuosa fra le nostre realtà. Quello che auspichiamo è che tale valore torni ad essere riconosciuto come fondamento di democrazia da parte di tutti, e intendiamo tutti i cittadini di qualsiasi parte politica essi siano. Quindi speriamo di poter costruire il 25 aprile 2020 insieme ad ANPI e insieme anche a numerose altre realtà del nostro territorio.



Dichiarazione della Presidente nazionale ANPI, Carla Nespolo, sui fatti di Idlib e del confine greco-turco 5 Marzo 2020





Quello che sta succedendo ad Idlib, città siriana, e al confine greco-turco è una indicibile vergogna mondiale, un atto di lesa umanità. L'intera responsabilità politica e morale ricade sul presidente turco Erdogan, che ha invaso e occupato il territorio della Siria cacciandone i curdi, e ha aperto le frontiere verso la Grecia, cioè verso l'Europa, sollecitando la migrazione di decine di migliaia di civili siriani stremati dalla guerra. Fra gli altri, ne fanno le spese i bambini che muoiono di freddo, di bombe e di ogni altra forma di violenza. Erdogan sta perseguendo cinicamente un sogno neoimperiale e dimostra a tutti lo scempio a cui porta il moderno nazionalismo. Altro che ingresso della Turchia nell'UE! Si alzi finalmente unita la voce dell'UE che non può e non deve accettare il nuovo ricatto di Erdogan, ma può e deve accettare di accogliere chi fugge dalla guerra, dalle sofferenze, dalla morte. Il governo italiano intervenga immediatamente presso l'UE.

Nessuno può girarsi dall'altra parte!
Nessuno rimanga in silenzio!



LA BEFFA

Quando arriva chi scappa dalla guerra
e dalla fame voi dite:
"Aiutiamoli a casa loro"
"Chiudiamo i porti"
"Basta invasioni"
Chissà se Salvini (o la Meloni)
se lo sono ricordato quando l'11 marzo
l'Austria ha bloccato il transito di uomini e
merci alla frontiera del Brennero?
Causa il Coronavirus.
Già, perché c'è sempre qualcuno pronto
a fare il sovranista insieme con te,
a chiudere i porti, ad alzare i muri
e a stendere fili spinati.



di **Beppe Masetti**

Il dibattito sulle foibe e sul dramma del confine orientale

C'è uno spazio, nell'ambito del più controverso uso pubblico della storia, che sta occupando le cronache di questi ultimi tempi, ed è la tragica vicenda del confine orientale nella prima metà del Novecento, oggetto memoriale del Giorno del Ricordo. *Non è un caso che il testo istitutivo di questa ricorrenza civile, la Legge n° 92 del 30 marzo 2004, all'Art.1 inviti a rinnovare la memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati "e della più complessa vicenda del confine orientale".*

Mentre sui primi due soggetti vi sono pochi dubbi, quest'ultima riga più sibillina non viene quasi mai indagata, ma contiene, alla luce di una più corretta analisi storica, molti elementi utili a spiegare la successiva esplosione di tali violenze.

Il tema è particolarmente complesso, ma vi sono alcuni nodi specifici che producono ancora oggi memorie divise, in quanto distorti o strumentalizzati da una destra nostalgica che su questi argomenti ha investito molto. Tenterò brevemente di elencarne alcuni:

LA PRETESA ITALIANITÀ TOTALE DI QUEI TERRITORI: se non v'è dubbio che città costiere come Pola, Rovigno e Fiume fossero abitate da una popolazione a grande maggioranza di lingua italiana, basta però addentrarsi di pochi kilometri all'interno dell'Istria per rendersi conto che la proporzione va invertita a favore delle popolazioni slave, e che nel censimento complessivo dell'Istria vedeva un 41,6% di serbo-croati, un 13,7% di sloveni, un 3,3% di tedeschi, più altre piccoli gruppi di istrorumeni, ebrei e cosacchi. Nella stessa Trieste, alla vigilia della prima Guerra, solo il 51,8% della popolazione si dichiarava di lingua italiana. Un intreccio e una compresenza multietnica che però poteva muoversi liberamente fra scuole e istituzioni pubbliche diverse, fino al 1920.

IL FASCISMO DI CONFINE: da quell'anno in Venezia-Giulia e Istria le squadre fasciste avviarono una nazionalizzazione forzata e violenta nei confronti del mezzo milione di sloveni e croati inclusi nei nuovi confini. Significò chiusura delle scuole non italiane, cambiamento dei cognomi slavi, sabotaggio dell'economia locale con l'esproprio di oltre 7.000 aziende agricole, delle tradizioni e dei religiosi slavi, al punto da far sostituire due vescovi cattolici perché troppo tolleranti. Soprattutto il regime degli anni '30, per la sua pervasiva organizzazione sociale, non consentì di percepire in quei luoghi alcuna distinzione fra italiani e fascisti. In più, durante l'aggressione alla Jugoslavia nel 1941-43 l'esercito italiano, affiancato spesso da reparti di Camicie Nere, si macchiò di numerose stragi e deportazioni



Esuli



Sacrario della Foiba di Basovizza. *Foto BT*

di civili, oggi ampiamente documentate, (per un'utile visione dei documenti ufficiali militari si consiglia il sito http://criminidiguerra.it/documenti) più o meno come fecero i nazisti sull'Appennino italiano, dei cui eccidi chiediamo ancora giustizia, senza però aver mai processato i nostri presunti criminali di guerra, come il generale Mario Roatta, che si lamentava perché là si uccideva troppo poco!

IL BALLO DELLE CIFRE: il numero degli italiani vittime dei partigiani di Tito nel maggio 1945 nelle province di Trieste e Gorizia, stimato dai più intorno a 5.000, che non sono affatto poche, è stato spesso oltremodo enfatizzato per evidenti speculazioni di parte.

Ci furono per certo anche vittime innocenti, o con responsabilità irrilevanti, a cui va attribuito un doveroso compianto. Ma attribuire genericamente a tutti gli italiani, in quel teatro d'operazioni, attestati di estraneità, dopo quanto era successo negli ultimi anni, non è proprio corretto e dimostra quanto la retorica dell'italianità ingiustamente offesa viaggi lontano dagli esiti della ricerca storica. *Di fronte a quella che fu realmente la tragedia della sconfitta (di cui gli esuli pagarono per tutti), a causa di una guerra ingiusta voluta dal fascismo, non possiamo dirci innocenti.* A 16 anni dalla Legge che conferiva un riconoscimento dello Stato a tutte le vittime di quel tragico epilogo, e per loro ai congiunti fino al sesto grado, sono stati richiesti a tutt'oggi meno di 400 attestati.



Foto BT

Manifesto all'interno del museo della Risiera di San Sabba-Trieste



P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione!

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava.

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona volta adoperata

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Noi Squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine.

GLI SQUADRISTI

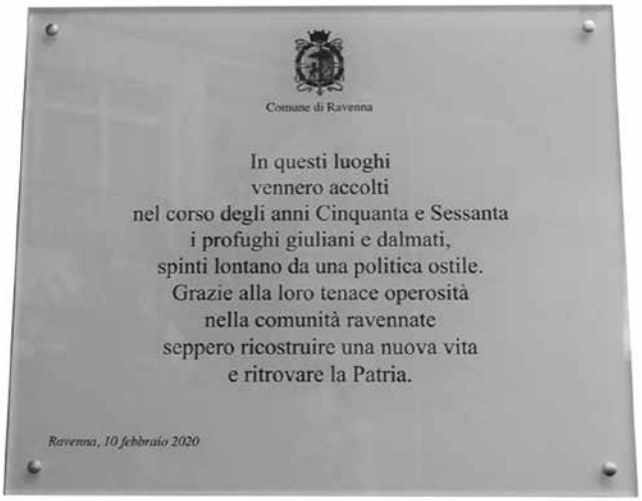
Foto BT

Giornata del ricordo



di **Danilo Varetto**

Con la legge 30 marzo 2004 n. 92 lo Stato italiano ha istituito la Giornata del Ricordo affinché i tragici avvenimenti che toccarono il confine orientale italiano subito dopo la seconda guerra mondiale rimangano radicati nella nostra memoria e siano spiegati alle nuove generazioni. Per questo motivo l'Amministrazione comunale di Ravenna, su proposta dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, il **10 febbraio** scorso - Giornata, appunto, del Ricordo - ha apposto una targa sull'edificio che ospita l'Ufficio municipale decentrato di Marina di Ravenna in ricordo dei profughi giuliano-dalmati giunti in questa località nel dopoguerra.



Nel corso della cerimonia di scopertura della targa, alla presenza delle autorità comunali, di un rappresentante della Prefettura, di alcuni rappresentanti della comunità giuliano-dalmata, dell'ANPI e delle altre associazioni combattentistiche e d'arma nonché di una classe della scuola Mameli, il Sindaco Michele de Pascale ha voluto ricordare che a Marina di Ravenna nei primi anni Cinquanta e Sessanta furono accolte, trovandovi alloggio, decine di famiglie giuliano-dalmate a seguito dell'emigrazione forzata della maggioranza dei cittadini di lingua italiana dalla Venezia Giulia, dal Quarnaro e dalla Dalmazia.

"Da quel passato abbiamo saputo trarre insegnamenti positivi e dobbiamo continuare a farlo. - ha affermato De Pascale - *Uno degli antidoti più potenti è stato la costituzione di una comune casa europea, dentro la quale sono state costruite relazioni di pace e di convivenza tra i popoli".*

"Oggi - ha concluso il Sindaco citando il Presidente Mattarella - *il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi".*

Questa tragedia, infatti, facendo parte integrante della nostra vicenda nazionale, deve essere ricordata e spiegata alle nuove generazioni con rigore storico. Tanta ferocia applicata ai nostri connazionali fu sì la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale, ma ciò non può giustificare la barbarie con la quale si colpirono indiscriminatamente i veri responsabili di soprusi e semplici cittadini.



A colpi di pedale per riscoprire la storia

di Alessandro Carli







Con **"44. IL CORAGGIO DELLA SCELTA"** di Eugenio Sideri, Patrizia Bollini prosegue la sua indagine scenica sulle Grandi Donne del '900. Se ieri era Alfonsina Strada – l'unica donna al Giro d'Italia del 1924 raccontata in "Finisce per A" - oggi l'attenzione del trio Bollini, Sideri e Tesauri (che ha firmato la regia) si sposta sulle martiri partigiane della Resistenza romagnola, donne coraggiose, staffette che hanno pedalato, sognato per la libertà. L'ouverture è bagnata come il pianto di una madre. Della madre di tutte le donne che si sono sacrificate: "Una lacrima scende, cade sulla polvere" recita, a voce bassa. Una lacrima che a contatto con la terra ha due possibilità: o viene assorbita oppure si mescola e diventa cemento. L'attrice sceglie la seconda strada, dialogando con una voce fuori campo funzionale al ritmo del racconto. In 50 minuti di assolo visto al Teatro Titano il 13 febbraio, l'attrice "vive" una Spoon River romagnola. Tanti nomi, come quelli delle sorelle Misericordia, che si alternano ai fatti accaduti: lenzuola stese per avvisare che il pericolo è stato scampato, ma anche fucilazioni, amori, lutti. In questo teatro civile che apre gli occhi, l'attrice utilizza due registri linguistici, l'italiano per il recupero della memoria storica dei fatti e il dialetto per le battute: una formula che dà veridicità alle figure raccontate e che allo stesso tempo riesce ad alleggerire il dramma. Sembra di rivedere quei volti di donne dignitose, forti. Capaci di amare.

Foto di Marco Parollo

L'impegno della Sezione Luigi Fuschini nella lotta contro il fascismo



di **Riccardo Colombo**



Scuola Don Minzoni

La Sezione Luigi Fuschini ha circa 170 iscritti ed opera nel centro della città di Ravenna, con un bacino di riferimento di oltre 50.000 abitanti. Questo articolo intende informare le lettrici e i lettori di Resistenza Libertà sulle attività svolte dalla Sezione in questi anni, *dal 2013 al 2020.*

In questi anni abbiamo perseguito tre obiettivi strategici.

Innanzitutto ci siamo impegnati nelle scuole per diffondere i valori della Cittadinanza e della Resistenza presso le ragazze e i ragazzi. Il grafico sintetizza il lavoro svolto e non ha bisogno di commenti. Va sottolineato che *il progetto nei Luoghi del Lavoro dell'anno scolastico 2019-2020 è stato portato avanti in collaborazione con il Circolo Cooperatori.* Ravenna non è stata solo luogo della Resistenza: Ravenna e la sua provincia sono state anche il territorio dove migliaia di donne e di uomini sono usciti dalla miseria facendo leva sul Lavoro e sulla Solidarietà. Prima con le leghe bracciantili e poi con le cooperative gli abitanti della nostra terra si sono "messi insieme" per conseguire un benessere economico collettivo, non disgiunto da valori di libertà e giustizia sociale: da qui la scelta di far conoscere la storia del movimento cooperativo ravennate e di creare una sorta di "gemellaggio" tra ciascuna classe e una cooperativa.

L'operazione ha avuto un grande successo e ha permesso, tra l'altro, alla Sezione Fuschini di interloquire con le cooperative del territorio.

Negli ultimi anni la sinistra europea ha subito "la narrazione" prospettata dalla destra e spesso ha fatto propria una interpretazione delle vicende sociali ed economiche anche molto distante dai nostri valori e dai reali fatti storici. Da qui è nato

Le Sei Edizioni

E' dall'anno scolastico 2014- 2015 che la Sezione Luigi Fuschini porta avanti un progetto con le scuole

2014- 2015	2015- 2016	2016- 2017	2017- 2018	2018- 2019	2019- 2020
La Resistenza, la Costituzione, i Moderni Partigiani	ricordare La Resistenza per vivere il presente e costruire il futuro	Come meglio comunicare l'Isola degli Spinaroni	Guida dei Luoghi della Resistenza di Ravenna	Diventare cittadini o tra i luoghi della Resistenza a Ravenna	Guida dei Luoghi del Lavoro partendo dal movimento cooperativo

Scuole medie: Damiano, Don Minzoni, Montanari, Novello, Randi e San Pietro in Campiano

Coinvolti: 1000 ragazze e ragazzi , 40 insegnanti

Mostre itineranti: nel 2018 -2019 Mostra Punti di Luce Essere Donna nella Shoah e nel 2020 Mostra Tempi di Scelta I Quattro Luoghi della Storia:: Casa Cervi, Campo di concentramento di Fossoli, Villa Emma, Monte Sole

un secondo obiettivo strategico: proporre una serie di conferenze che prospettassero altri punti di vista, sempre documentati e rigorosi. Nel 2019 abbiamo invitato lo storico Massimo Recchioni ad esporre la vita del partigiano Francesco Moranino *(Il comandante Gemisto- un processo alla Resistenza)*; sempre nel 2019 abbiamo presentato il libro di Massimiliano Galanti sulla tragica storia dei nativi americani, avviando il filone del racconto delle altre resistenze, in Europa e nel mondo. Nel 2020 la storica Alessandra Kersevan ha fornito un punto di vista eterodosso, ma rigoroso, *dei fatti del Confine Nord Orientale* nell'immediato dopoguerra; abbiamo, poi, in cantiere una conferenza dal titolo emblematico: *"Fatti e Misfatti del colonialismo italiano"*, con la presenza di Wu Ming 1, di Jadel Andreetto (coautore di Cronache dalla Polvere) e del professore Michele Marchi docente di storia contemporanea dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna. *Con la partecipazione di Marchi intendiamo aprire una collaborazione con l'Università.*
Abbiamo poi perseguito un terzo obiettivo strategico: **affermare la Sezione Fuschini nella società civile di Ravenna, facendo rete con altre associazioni, e renderci visibili alla cittadinanza dando un nostro contributo a problemi concreti, modesti ma sentiti**. Già da tempo collaboriamo con la rete antirazzista, con la *Casa delle Culture* e con il *Circolo di Zona di Coop Alleanza 3.0*; con quest'ultimo raccogliamo libri sulla Shoah nel Giorno del Memoria da donare alle scuole. Nel 2020 abbiamo avviato un progetto impegnativo: insieme con l'Associazione Ucraina Malva, abbiamo sottoscritto un patto di collaborazione con il Comune di Ravenna per effettuare la manutenzione della *Pista delle Biglie del Parco Teodorico*, realizzare una serie di eventi e progettare e attuare un monumento al **"Gioco come strumento di Pace"**, da collocare nel prato adiacente la pista delle biglie. La Pista delle Biglie, oggi in degrado, è un luogo di aggregazione e gioco di bambine e bambini, dei loro genitori e nonni. Poiché l'impegno economico è significativo, anche se coperto in parte da un contributo del Comune, abbiamo lanciato, in *collaborazione con CittAttiv*a un Crowdfunding con l'obiettivo di raccogliere 2.500 euro.
L'iniziativa partirà alla fine di marzo con una intensa attività promozionale, che prevede anche la nostra partecipazione alla *Festa dell'Aquilone*, prevista il 26 aprile al Parco Teodorico ed organizzata dalla Cooperativa San Vitale e dall'*Associazione Lucertola Ludens*, soggetti con i quali collaboriamo.
Infine, è in corso di progettazione un'iniziativa sull'identità di genere, partendo dal contributo dei "femminielli" nella quattro giornate di Napoli. Oltre a sfidarci su un tema delicato ma fondamentale per la libertà, apriamo in tal modo collaborazioni con associazioni e personalità della città partenopea, con le quali potremmo lavorare in futuro, aprendoci al di fuori di Ravenna.
Sempre sul tema dell'Olocausto, oggi fondamentale contro i rigurgiti di razzismo e antisemitismo, avevamo in programma per il *Giorno della Donna l'allestimento della Mostra Punti di Luce: Essere Donna nella Shoah*, mostra già portata con successo nelle scuole nel 2018 e nel 2109. A causa del Coronavirus abbiamo spostato la Mostra in autunno.
Ci stiamo impegnando mettendo in moto tutte le energie che abbiamo: impariamo lavorando e rischiando, abbiamo capito che solo facendo rete è possibile andare avanti. Riteniamo fondamentale porci un quarto obiettivo strategico: sviluppare progetti con le altre Sezioni della provincia di Ravenna, lavorare insieme nella lotta contro il razzismo e il nazionalismo, contro il nuovo fascismo.


Scuola Guido Novello


Scuola Don Minzoni


Scuola Guido Novello

La partigiana INES MANZONI



Io mi chiamo Ines. Avevo 20 anni quel 25 luglio 1943, quando l'Italia cambiò faccia dopo 20 anni di dittatura fascista. Mio padre donò la sua gioventù alle prigioni fasciste: diceva che solo una guerra avrebbe fatto cadere il fascismo. Ma morì prima.

Quel 25 luglio io e gli italiani onesti fummo contenti ma illusi. Per ciò quando si formarono i gruppi di difesa della donna io ne presi parte con orgoglio. Come staffetta dovevo trasportare messaggi e documenti molto importanti da Osteriola a Bubano dove c'era una compagna, Iride di professione ostetrica.
Spesso andavo a casa sua con i messaggi che mi dava il compagno Afflitti Aldo, il nostro coordinatore di Osteriola. Altre volte andavo in una casa contadina vicino al fiume fra Mordano e Bagnara, dove c'era la compagna Nella, ricercata dai fascisti perchè responsabile politica. Altre volte andavo verso Mezzano e Campanile: non sapevo neanche esistessero certi paesini. Ma allora con la gioventù e la voglia di lottare sarei andata in capo al mondo, nascondendo messaggi nei posti più impensati. Il nostro lavoro di staffetta era molto rischioso, specialmente quando si portavano le armi ai partigiani, in bicicletta alla luce del sole.
La prima volta che mi assegnarono un compito, con Tea e Angelo Volta, c'erano da portare 3 sacchi di moschetti, sacchi da 1 quintale coperti di spighe di grano: essendo luglio, sembrava che fossimo andati a spigolare. Questo viaggetto era da casa mia, Osteriola, fin sopra Montecatone in un boschetto vicino al fiume. Lungo la strada vicino a Sasso Morelli si ruppe la bicicletta: per fortuna lì vicino abitavano dei miei parenti. Non mi chiesero nulla ma intuirono tutto.
Mi prestarono una bici, da uomo e anche alta, io montai su come una gazzella, "gramavo" di qua e di là. Quel viaggio fu spensierato e tutto una risata. Arrivammo al posto dove c'era una persona che aspettava preoccupata, perché avevamo fatto tardi. Solo le mie cosce erano tutte arrossate con quella bici così alta.
Un'altra volta andammo con la povera Tea in uno scantinato a Imola, in via Garibaldi a prelevare 2 sacchi con pistole e munizioni, alla rinfusa senza nessuna protezione.
Li caricammo sul manubrio, dovevamo attraversare tutta la città, e andare su per il fiume. Ad un tratto in lontananza ci vennero incontro due fascisti armati. Io dissi a Tea "stavolta è la volta buona, non guardarli facciamo le disinvolte". Mentre ci passarono vicini ci guardarono in un modo un po' strano, dissi a Tea "non girarti, proviamo ad allungare il passo piano piano". Avevamo il cuore in gola quella volta, però andò bene anche in quella occasione.
Un altro giorno d'inverno c'era la neve alta, con il ghiaccio che per la strada in bicicletta non si stava dritti. Bisognava portare un messaggio a Sasso Morelli; a piedi facevo un passo avanti e due indietro, c'era un sole che brillava, era così bello anche se gli "apparecchi" si divertivano avanti e indietro sopra di me.
C'era bisogno anche di materiale sanitario per curare i feriti; io andavo dal medico di condotta a chiedere delle bende, dei disinfettanti, degli antibiotici.
Poi c'era la compagna Tilde che faceva un po' la sarta. Con lei facevamo i bracciali e i fazzoletti per i partigiani, si accomodavano gli indumenti per portarli in montagna ai partigiani.

Eventi Bagnacavallo

SABATO 25 APRILE 2020

NEL SENIO DELLA MEMORIA

La camminata della Liberazione lungo il fiume Senio. Diciotto chilometri di musica, teatro e poesia, per la pace e la cultura. Lungo la camminata presentazione del CD "Canzoni sul Senio": 1945-2020 canzoni che sono state scritte e ispirate dalle vicende che hanno segnato i mesi del fronte del Senio.
Celebrazioni a Bagnacavallo ore 10.00 con istituzioni e scuole in Piazza della Libertà

DOMENICA 26 APRILE 2020

RIDOTTO TEATRO GOLDONI ORE 16.30

Presentazione libro "Non ho mai avuto una bambola. Ricordi di una staffetta partigiana" di Marisa Fabbri. Sarà presente la protagonista Antonia Laghi nome di battaglia Tonina. Organizzato dal Comune di Bagnacavallo in collaborazione con l'accademia perduta, l'associazione Abbondanza e Anpi Bagnacavallo.

DAL 29 APRILE AL 03 MAGGIO 2020

ANPI BAGNACAVALLO IN FESTA!!

Parco del Senio Masiera di Bagnacavallo.
Memoria, incontri, musica, dibattiti e cappelletti.

Così ci racconta il nipote Ivan

LUIGI FUSCHINI OVVERO IL COMMISSARIO SAVIO



di **Ivan Fuschini**

Due anni fa l'amico Riccardo Colombo mi chiese di scrivere una biografia su Luigi Fuschini, che dà il nome alla sua sezione ANPI di Ravenna. Ma non pensavo di scrivere un libro.

Ricordavo molto della vita dello **"zione Gigiò"** che avevo conosciuto fin dalla mia infanzia. Sapevo bene il grande ruolo che aveva avuto nella Resistenza e, dopo la liberazione, nella ricostruzione del Paese. Sapevo anche che era fra i fondatori del Partito Comunista a Ravenna ed anche il più colpito dal fascismo a Santerno. Sapevo che era un perseguitato politico, che era stato arrestato nel 1927 e condannato dal Tribunale speciale fascista a tre anni di carcere e poi nuovamente arrestato e condannato dallo stesso tribunale ad altri sette anni e sei mesi di carcere. Ma mai avrei immaginato, entrando più nel profondo della sua vita, di trovarmi davanti ad una delle figure più coerenti e grandi della Romagna e non solo. Le lettere di Fuschini dal carcere che il figlio Paolo mi ha messo a disposizione e soprattutto il dossier presso l'Archivio del Novecento di Luigi, hanno fatto emergere un uomo straordinario. Non a caso in un incontro del Direttivo della Sezione ANPI "Luigi Fuschini", per la pubblicazione di questo libro, e successivamente, Riccardo e tutti i membri del direttivo stesso, hanno parlato di lui come "un eroe nascosto", e così è stato scritto nella postfazione. *Perché nascosto?* Perché gli uomini come Luigi, o Bulow e tanti altri non dicevano mai quello che avevano fatto, per loro andava fatto e basta. Quello che contava non era se l'avevano fatto loro, bensì la libertà e le condizioni dignitose di vita e di lavoro delle classi lavoratrici. Contava solo questo. Mai un interesse privato o un loro intimo sentimento veniva anteposto a questi ideali. Il mio libro scava nella vita di Luigi dall'inizio del suo secolo e come il fascismo non riuscì mai a piegare Luigi, così faticò a piegare la "Gente del Lamone" come scrive Ivano Artioli nella prefazione al libro "Il commissario Savio": con la Resistenza Luigi Fuschini diventerà il commissario Savio. Dopo la liberazione sarà il segretario generale a Ravenna della CGIL, quando questa organizzazione è ancora l'unico sindacato e per cinque anni affronterà questa responsabilità con un duro lavoro e nella continuazione della sua coerente vita di combattente antifascista.



Informazioni dall'Associazione Ca' di Malanca

Il Centro Documentazione della Resistenza - Ca' di Malanca
è aperto tutti i giorni festivi da aprile ad ottobre.
Ciò è possibile per merito dei volontari che si rendono disponibili a trascorrere un'intera giornata a Ca' di Malanca e a ricevere i visitatori.
Per questo, desideriamo fare conoscere agli amici di questo straordinario luogo della memoria che questa funzione può essere svolta da tutti coloro che si rendono disponibili.
L'Associazione, naturalmente, fornirà le necessarie informazioni su come gestire la struttura.
Chi è disponibile può rispondere a questa mail o chiamare i numeri sotto riportati. A questo proposito, vi forniamo i nuovi numeri di telefono dell'Associazione Ca' di Malanca e dell'ANPI di Faenza, mentre resta confermato il numero dell'Anpi di Imola 0542-23131
CA' DI MALANCA: 389 6136611
ANPI FAENZA: 371 4785210

Eventi sezione Fuschini-Ravenna

18 APRILE
Presso la Sala Buzzi presentazione del libro
"Luigi Fuschini ovvero il commissario Savio"

26 APRILE
Partecipazione alla **Festa dell'Aquilone** con uno stand: Festa organizzata dalla Cooperativa San Vitale e dall'Associazione Lucertola Ludens. Noi saremo a supporto anche dell'Associazione Ucraina Malva che presenterà balli e canti.

30 MAGGIO
Iniziativa in progettazione a Lido Adriano sul tema dell'**identità di genere**

SOTTOSCRIZIONI SEMPLICI

Renzo Rusticali di Porto Tolle

Giorgio Cellarosi di Ravenna

Silvano Molducci di Ravenna

Roberto Rubboli di Ravenna

Federica Abbondanzi di Ravenna

Danilo Varetto di Ravenna

Alteo Cirri di Ravenna

Gianni Brunetti di Ravenna

Mauro Marino di Ravenna

Valeria e Venere Monti e Nella Triossi di Ravenna

La sezione ANPI di Sant'Alberto sottoscrive in memoria di Ottavio Barboni

SOTTOSCRIZIONI CON FOTO



Luigi Pattuelli
In memoria di Luigi Pattuelli "Profes", partigiano combattente di Alfonsine, nel 7° anniversario della scomparsa, la moglie e la figlia sottoscrivono per il nostro giornale.

SOTTOSCRIZIONI IN MEMORIA

Miriam Capucci sottoscrive in memoria della staffetta partigiana Dina Bertoni.

In memoria del partigiano Pompeo Graziani, di Lugo, deceduto il 3/3/2018, nel primo anniversario della scomparsa, il nipote Raul Graziani sottoscrive per l'ANPI.

Lettera di un condannato a morte

a cura di Adelina Grossi



VITTORIO TASSI

Di anni 41, carabiniere,nato a Radicofani (Siena), l'1 maggio 1903. Comandante di una formazione partigiana, operante nella zona di Radicofani, sulle montagne di Cetona e lungo la via Cassia, effettua colpi di mano su colonne tedesche. In seguito alla cattura di Renato Magi, della sua formazione, si espone, nel tentativo di scagionarlo, fino al punto di scoprirsi. Condotto nei pressi della cantoniera "Vittoria", lungo la strada di Radicofani-Chianciano, viene fucilato da un plotone tedesco, il 17 giugno 1944 con lo stesso Magi. **Medaglia d'Oro al Valor Militare.**

Cara Olga, oggi alle 18 saremo Fucilati Innocenti. La mia salma si trova di qua dal fiume, di qua dalla scuola o cantoniera dove sta Albegno. Cara Olga ti raccomando i nostri figli. Confortali e vogliali bene quanto gliene volevo io. Secondo mio ultimo desiderio io direi di non sposarti più. Però fai a secondo di come saranno le tue possibilità finanziarie. Come ti ripeto tu puoi prendere la mia salma anche a mezzogiorno di quest'oggi stesso, io mi sono tanto raccomandato ma è stato impossibile intenerire questi cuori. Perdonami se qualche volta sono stato cattivo con te, ti faccio presente che ti ho voluto sempre tanto bene.

Caro Ercole sii buono e ubbidiente e ricorda spesso il tuo babbo. E tu cara Anita sii buona e fai la ragazzina per bene che Iddio ti aiuterà. Vi bacio tutti per l'ultima volta.



Dino Frattini
Nel 20° anniversario della scomparsa del partigiano Dino Frattini, di Santo Stefano, i figli Sergio e Valerio sottoscrivono per l'ANPI provinciale.



Antonio Margotti
La moglie Lea e la figlia Magda, di Mezzano, ricordano con tanto affetto il partigiano Antonio Margotti, nome di battaglia "Nicola" e sottoscrivono per il nostro giornale.



Desdemona Mambelli
Nel terzo anniversario della scomparsa della partigiana Desdemona Mambelli, di Bastia, deceduta il 15/03/2017, il figlio Amilcare, la figlia Ornella e tutta la famiglia la ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per il nostro giornale.

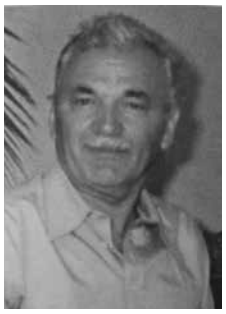


Stelio Sternini
In memoria del partigiano Stelio Sternini, scomparso il 6 gennaio 2018, la moglie Augusta, la figlia Katia, la nipote Federica e il genero Nick lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il nostro giornale.



Dina Bertoni
In ricordo della staffetta partigiana Dina Bertoni, di Mezzano, i figli Miriam e Antonio sottoscrivono per l'ANPI prov.le.

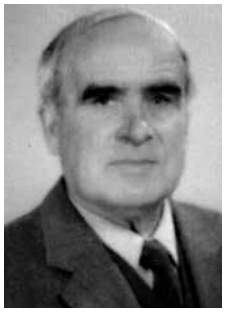




Amelia Sabadini e Rino Bentivogli
Il 6 gennaio 2020 è deceduta Amelia Sabadini e il 6 gennaio 1917 è anche la data di nascita del marito Rino Bentivogli; partigiani combattenti dall'8 settembre 1943 alla liberazione di Ravenna agli ordini di Bulow. Compagni nella vita e antifascisti sempre. Li ricordano la figlia Norma, il genero Claudio, la nipote Paola con Massimiliano e la piccola Andrea. In occasione di questo triste evento, parenti e amici sottoscrivono per l'ANPI prov.le.



Rocco Pellegrini
"La tua presenza alberga nei nostri cuori e ci guida ogni giorno".
La moglie e il figlio ricordano con immutato affetto il loro caro Rocco e sottoscrivono per il nostro giornale.



Quinto Gnani
In memoria del partigiano Quinto Gnani "Adrio", di Campiano, la famiglia sottoscrive per il nostro giornale.



Umberto Marchi e Melania Giovanardi
In ricordo del partigiano Umberto Marchi e della moglie Melania Giovanardi, la figlia Ermes e il marito Carlo, di Massa Lombarda, sottoscrivono per il nostro giornale.

Isola degli Spinaroni

Escursione in barca all'isola degli Spinaroni
Nel cuore del Parco del delta del Po, nel cuore della storia.

La barca Bulow parte dal nuovo imbarcadero, vicino al parcheggio di Cavallo felice, con un minimo di 20 persone fino a un massimo di 30, previa prenotazione obbligatoria.



PERIODI E ORARI DI APERTURA:
PER LE SCUOLE:
Aprile e Maggio:
tutti i giorni ore 9.00/12.00
PER TURISTI E/O GRUPPI:
Giugno, Luglio, Agosto e Settembre:
Sabato: ore 15.00/16.00-18.00/19.00
Domenica:ore 9.00-12.00

TARIFFE
15 euro a persone
5 euro per bambini e ragazzi in età scolare

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI
PER LE SCUOLE:
ANPI Ravenna: 0544 408722
(dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00)
fino a maggio
PER I TURISTI E/O GRUPPI:
Dover Roma: 348 8811181
Arturo Mazzoni: 335 6415567
Bruna Tabarri: 339 3150709
Vedere anche: www.isoladeglispinaroni.it
Pagina fb: isola degli Spinaroni

CENTRI DI MEMORIA E CULTURA RESISTENZIALE

Ca' di Malanca



QUANDO VISITARE CA' DI MALANCA

Il centro di documentazione della resistenza Ca' di Malanca è aperto tutti i giorni festivi dalle 9.00 alle 18.00 a partire dal 25 aprile fino all'ultima domenica del mese di ottobre.

CONTATTI
Associazione Cà di Malanca, c/o ANPI corso Garibaldi, 2 - Faenza.
(Riferimenti Franco Conti 334 6438221, Romano Bacchilega 335 6411488, Sauro Bacchi 346 2290498)
info@camalanca.it – anpifaenza@gmail.com – anpi@imola.it
Anpi Faenza 0546 28561; Anpi Imola 0542 23131
(martedì, giovedì e sabato ore 9-12)
Le informazioni sull'attività di Ca' di Malanca si trovano anche sulla pagina Facebook "ca di malanca" e sul sito

www.cadimalanca.it

Isola degli Spinaroni



QUANDO VISITARE L'ISOLA DEGLI SPINARONI

www.isoladeglispinaroni.it

CONTATTI
Dover Roma 348 8811181
Arturo Mazzoni 335 6415567
Bruna Tabarri 339 3150709

www.anpiravenna.it

resi
al mittente
RAVENNA CDM